Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 29 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Un manipolo di simpatici matti e un manicomio da riciclare

Ida Palisi

«I pazzi osano dove gli angeli temono d'andare». Ridà dignità a volti e nomi di una categoria cancellata dalla riforma degli ultimi trent'anni, lo psichiatra Alessandro Fiorillo nel suo romanzo *Roba da matti. Come, quando, piove, fuori* (Dante & Descartes edizioni, pagg. 188, euro 12), che presenta oggi al Tennis Club di Viale Dohrn a Napoli alle 17.30. Già direttore dell'ospedale psichiatrico «Leonardo Bianchi», alla sua seconda prova narrativa, Fiorillo traccia il ritratto di un'epoca di transizione: quando, in clima post-sessantottino, si impose la legge 180 che prescrisse la chiusura dei manicomi, ispirata al movimento di Franco Basaglia.

«La legge proposta da Basaglia, genericamente parlando, nelle premesse è giusta. Il difetto sta nel fatto che è stata promulgata frettolosamente, chiudendo queste strutture, senza immaginare il futuro di quelli che le abitano», scrive Fiorillo, cui preme, tuttavia, ricordare i protagonisti di quella stagione di cambiamenti, piuttosto che inserirsi in un dibattito - sull'opportunità, o meno, della chiusura dei manicomi e sulla reale validità della 180 - che non ha smesso di animare il variegato mondo della psichiatria.

L'autore racconta la storia immaginaria di Violetta, una paziente del manicomio di Nocera Inferiore, che decide di destinare un'ingente eredità alla «sua» struttura, per non essere costretta ad abbandonarla. Appoggiata dallo psichiatra Floris (dietro cui si cela, evidentemente, l'autore) e da un nugolo di compagni di avventura, Violetta si imbarca in una battaglia che vedi i pazzi combattere contro un mondo apparentemente normale, fatto di politici e burocrati cui la sua eredità fa gola e che vorrebbero ricorrere all'interdizione per appropriarsene.

Il libro, in tono lieve e con ritmo veloce, sfiora argomenti di natura politica per arrivare a canzonare, dal punto di vista dei «sofferenti psichici», un mondo di ingiusti, che non sanno guardare alla diversità come una risorsa da accogliere, invece che come problema da contenere. «I personaggi che descrivo - spiega Fiorillo - sono tutti realmente esistiti: dai malati ai vertici delle istituzioni di cui parlo. I matti rinchiusi perlopiù non erano socialmente pericolosi, erano piuttosto bizzarri. Io parlo di un'epoca in cui i manicomi erano dei grandi contenitori, dove le stesse famiglie abbandonavano i loro parenti. Basaglia ha avuto il grande merito di avviare una riforma dell'assistenza psichiatrica che andava fatta, ma è stato un errore la chiusura ad horas delle grandi strutture manicomiali, senza avere prima creato delle alternative valide. Quando i manicomi di Nocera e di Napoli furono svuotati, aumentò subito il numero dei suicidi».

Con l'autore, alla presentazione di oggi ci saranno, Leonardo Bianchi, nipote del senatore omonimo, il docente di Patologia generale della Federico II Giovanni Alfredo Puca, il sociologo Gerardo Ragone, il cantante Peppino Di Capri e la giornalista Titta Fiore.

L'autore
Con la storia di Violetta lo psichiatra Fiorillo s'interroga sulla legge Basaglia

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La sicurezza, il dossier

Rapporto dell'Inail: in aumento i problemi respiratori e all'udito. In calo gli infortuni: meno vittime

Malati sul lavoro, Campania record

Patologie professionali, boom nella regione: 1600 nuovi casi, più di Emilia e Lombardia

Lavoro, calano gli infortuni ma record malati in Campania

Patologie professionali, 1600 nuovi casi: più di Emilia e Lombardia

Crescono i casi di malattie professionali in Campania. È quanto emerge dall'annuale rapporto Inail presentato ieri in Camera di commercio. Se, infatti, diminuiscono gli infortuni sul lavoro e le morti bianche, le malattie professionali sono in netto aumento e fanno registrare un +12,78% rispetto al 2010. Secondo il rapporto Inail, le denunce sono state 1.641 concentrate soprattutto nel settore dell'industria e dei servizi con 1.327 casi. Seguono i 295 casi in agricoltura e i 19 di dipendenti statali. Resta però il dato positivo, rispetto al 2010, degli infortuni e delle morti bianche che fanno posizionare la Campania al secondo posto nella classifica del maggior ribasso. Gli infortuni denunciati sono 21.921, l'11,09% in meno rispetto al 2010. I morti sono stati 58, 14 in meno rispetto all'anno precedente. Anche per gli infortuni il settore più colpito è quello dell'industria e dei servizi con 18.179 casi. Seguono i dipendenti statali con 2.047 e gli agricoltori con 1.695 casi. Nella ripartizione provinciale Napoli ha la maglia nera con 9.785 casi, ma con il 12,70% in meno rispetto al 2010. Seguono il Salernitano e il Casertano, rispettivamente con 9.785 casi (il 12,70% in meno) e 3.159 (-8,63%) e in coda la provincia di Avellino con 1.927 casi (-13,8%) e quella di Benevento con 1.472 casi (-12,64%).

> Coppola e servizi a pag. 44

Livio Coppola

Malattie in aumento, infortuni e morti in diminuzione. Bilancio a due volti per il Rapporto 2011 dell'Inail in Campania, presentato ieri durante un convegno alla Camera di Commercio. Tendenzialmente si registra un progressivo miglioramento del lavoro di prevenzione degli incidenti, e dunque dell'implementazione dei sistemi di sicurezza nelle aziende. Allo stesso tempo, però, risultano in crescita le denunce di patologie contratte dai dipendenti delle imprese, con picchi pericolosi su tipologie come le malattie osteo-articolari e quelle respiratorie.

Per quanto riguarda le patologie, durante lo scorso anno sono stati denunciati in regione 1.641 casi di «malattie professionali». Rispetto al 2010 l'aumento è netto, pari al 12,77% (circa 160 casi in più). Una percentuale da triste record, se si conta che, tra le regioni che già hanno diffuso il rapporto 2011, la Lombardia vanta un calo del 2,6%, mentre l'Emila Romagna si ferma ad un aumento del 2,8%. La distribuzione per settore delle malattie in Campania, poi, vede in testa il comparto «industria e servizi» con 1.327 denunce, seguito dall'agricoltura con 295 e dal pubblico impiego con 19. Da un lato il trend preoccupa per la diffusione delle patologie tra i lavoratori, ma dall'altro conforta gli Enti che lavorano per prevenire il fenomeno: Questo dato - ha affermato il direttore generale di Inail Campania, Emidio Silenzi - indica che stiamo riuscendo a far emergere questi casi fino a ora poco censiti. C'è infatti una difficoltà oggettiva, per le malattie abbiamo un'insorgenza negli anni e quindi diventa difficile monitorarle». L'Inail è riuscita a censire i casi anche per tipologia, fornendo preziose informazioni sia alle aziende che alle strutture sanitarie. In Campania le malattie professionali più diffuse sono quelle osteo-articolari e muscolo-tendinee, dunque legate allo sforzo fisico del lavoratore: 619 i casi in totale. Non molte di meno le malattie respiratorie, che raggiungono quota 467, mentre 335 denunce riguardano le delicate affezioni dei dischi invertebrali. Ancora, 214 casi in Campania concernono le malattie nervose, mentre i tumori si fermano (per fortuna) a 137 denunce. Interessante, a scopo preventivo, il dato relativo alle "ipoacusie" da rumore, dunque gli abbassamenti dell'udito: ben 173.

Se le malattie destano qualche timore per l'aumento annuo, l'Inail può dirsi soddisfatto per la progressiva diminuzione dei casi di infortunio sul lavoro, sia a livello regionale che provinciale. In Campania nel 2011 si sono infortunati 21.921 lavoratori, con un calo dell'11,09%, che diventa un -12,7% se si registra il dato di Napoli e provincia, che conta 9.785 infortuni. Gli infortuni si concentrano tra industria e servizi (18.179 casi), mentre nel pubblico impiego ne risultano 2.047. Chiude l'agricoltura con 1.695. Positivi anche i numeri degli incidenti mortali: il 2011 si è chiuso con 58 vittime in

Campania, 14 in meno rispetto al 2010. Per il futuro l'obiettivo è di istruire ulteriormente le aziende nella prevenzione del rischio per i lavoratori. «In questa direzione va il lavoro del Comitato di Coordinamento sulla sicurezza del lavoro - spiega l'assessore regionale al lavoro Severino Nappi - che ha messo in sinergia l'operato di Inail, Inps, Asl, Vigili del Fuoco, Ministero, Prefetture, Sigle sindacali e datoriali. Nel nuovo disegno di legge sulla sicurezza nel lavoro abbiamo previsto premialità nelle gare d'appalto per le imprese che innescheranno misure aggiuntive a quelle previste dalla legge sulla prevenzione del rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diagnosi
Record di problemi respiratori, disagi all'apparato vertebrale e all'udito

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Teresa, mamma-coraggio «Ergastolo al mandante»

Il pm: Perillo resti in cella, uccise la madre della bimba abusata

Viviana Lanza

«Teresa era una donna serena e pacata, che non ha mai chiesto vendetta per sua figlia ma solo giustizia. Era una mamma. E ha pagato per una colpa che non aveva». Inizia così la requisitoria pronunciata ieri dai pm Graziella Arlomede e Danilo De Simone, un lungo atto d'accusa che si conclude con la richiesta di condanna all'ergastolo per Enrico Perillo, imputato unico, davanti ai giudici della terza Corte d'assise (presidente Carlo Spagna), come presunto mandante dell'omicidio di Teresa Buonocore, la mamma-coraggio assassinata la mattina del 20 settembre 2010 nei pressi del Ponte dei Francesi. Carcere a vita per il geometra imprenditore di Portici accusato di aver ordinato la morte dell'ex amica di famiglia per vendicarsi della sentenza che lo aveva condannato a 15 anni di reclusione per abusi sessuali su due minorenni, una delle quali era la figlia di Teresa.

Perillo assiste in silenzio alle conclusioni dei pubblici ministeri e a fine udienza si alza in piedi, chiede di rendere dichiarazioni, poi ci ripensa. Le parole dei pm pesano come un macigno: l'accusa chiede l'ergastolo, l'isolamento diurno per tre anni e la condanna a cinque anni di reclusione per aver commissionato gli incendi delle porte di casa Buonocore, di casa di un vicino con cui Perillo aveva avuto una controversia giudiziaria e dello studio dell'avvocato che aveva assistito il condomino. Nel motivare la richiesta, i pm ripercorrono le tappe fondamentali delle indagini («le modalità furono tanto efferate da far ipotizzare nell'immediatezza un delitto di stampo camorristico») e tutte le testimonianze del dibattimento, inclusa quella drammatica e coraggiosa della figlia di Teresa Buonocore che in aula ha raccontato degli abusi subìti da Perillo, delle minacce per farla tacere, delle armi che l'uomo teneva in casa e le aveva mostrato, delle preoccupazioni per la madre. Scartano, i pm, le ipotesi su moventi alternativi che la difesa di Perillo ha provato a far accreditare in dibattimento. «Non ci sono dubbi sulla responsabilità dell'imputato», dicono tirando le somme di due anni di lavoro, tra indagini e dibattimento. E tracciano un profilo di Perillo: uomo dalla personalità forte, che «per sentirsi potente maneggia armi nonostante una condanna, costruisce proiettili, abusa di una bambina, si accompagna a un giovane che mostra scarsa personalità». Ed ecco che nella ricostruzione accusatoria entra Alberto Amendola, che prima di essere il grande accusatore del geometra sotto processo è stato suo amico, un rapporto che, secondo gli inquirenti, il giovane coltivava per interessi economici e la speranza di ottenere un posto di lavoro, e per il quale si sarebbe prestato anche ad uccidere una persona: Teresa. Amendola e Giuseppe Avolio, entrambi già condannati in primo grado con rito abbreviato come esecutori del delitto, erano attesi ieri in udienza per un'ulteriore testimonianza, dopo quella in sede di incidente probatorio, ma hanno preferito la via del silenzio e si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. «Siamo alle battute finali, nessuna sentenza ci restituirà Teresa ma sono fiduciosa che sarà fatta giustizia», commenta Pina Buonocore, la sorella di Teresa, lasciando l'aula. Ora la parola passa, per le conclusioni, agli avvocati delle parti civili: nel collegio, gli avvocati Elena Coccia, Mario Ruberto, Paola Odorino, Barbara Ciruzzi, Francesco Cristiani. L'appuntamento è per il 4 dicembre e in quella data inizierà anche l'arringa della difesa di Perillo (avvocati Lucio Caccavale e Domenico Scarpone). La sentenza è attesa per il 6 dicembre, nell'aula bunker del carcere di Poggioreale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Buonocore massacrata due anni fa per aver denunciato le molestie alla bimba

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La tratta delle donne

I genitori le affidano per l'espatrio, gli aguzzini le prostituiscono

Procura e carabinieri bloccano il traffico di ragazze dall'Est: presi tre romeni e un italiano

Facevano arrivare dalla Romania giovani donne, anche minorenni, per farle prostituire a Napoli: tre cittadini romeni ed un italiano sono stati arrestati ieri dai carabinieri delle compagnie di Poggioreale, a Napoli, e Mondragone, a Caserta, che hanno notificato loro ordinanze di custodia cautelare firmate dal procuratore aggiunto della Repubblica Rosario Cantelmo.

Il gip ha disposto anche il sequestro preventivo di una società che all'epoca dei fatti (tra l'ottobre del 2008 e il novembre del 2009) gestiva un albergo nella zona del Lavinaio nel quale avvenivano gli incontri. Dalle indagini è emerso in particolare che i quattro riuscivano ad ottenere l'affido di ragazze rumene minorenni grazie a procure firmate dai genitori o dai tutori; quindi le costringevano a prostituirsi minacciandole costantemente.

I reati ipotizzati nei loro confronti sono, a vario titolo, riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù; prostituzione minorile; tratta di persone; sfruttamento, induzione e favoreggiamento della prostituzione.

Il provvedimento cauteale scaturisce dalle indagini partite nell'ottobre del 2008 e finalizzate al contrasto dello sfruttamento della prostituzione di donne di origine rumeno, molte delle quali minorenni, nella zona del Lavinaio, nel centro storico. Intercettazioni e pedinamenti hanno permesso di individuare gli sfruttatori, rumeni e italiani, i quali consentivano in modo stabile, consapevole e retribuito l'utilizzo di locali dove ricevere i clienti. L'indagine ha permesso di ricostruire il modus operandi, perseguito da alcuni degli indagati, finalizzato a favorire l'ingresso e il soggiorno sul territorio italiano delle ragazze. L'uomo faceva firmare ai genitori delle minorenni una procura per ottenerne, secondo la legge rumena, l'affidamento; una volta in Italia, invece, di inserire le giovani - come promesso ai genitori - in una attività lavorativa o di studio, le costringeva a prostituirsi. E chi non voleva, botte, minacce e i poteri che derivavano dal potere conferito dalla delega genitoriale, bastavano a porre le ragazze in una condizione di asservimento che non consentiva alcuna ribellione.

re.cro.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il confronto

«Giustizia minorile, necessaria la riforma»

Valerio Esca

Riconoscere il diritto del minore al non processo e guidarlo verso una riabilitazione educativa. Questi i temi affrontati durante il convengo, organizzato dall'Unione giovani penalisti, «Prospettive di riforma della giustizia penale minorile» che si è tenuto ieri mattina nel tribunale. In sostanza la situazione giuridica che riguarda l'ambito penale dei processi ai minori è oggi da considerare obsoleta o comunque non attualizzata. Basti pensare che i principi che stanno alla base delle procedure penali sono fondati su una legge del 1988 e dunque in una situazione storica e culturale totalmente diversa. Da qui nasce lo spunto per una riflessione che ha portato alla formulazione di un documento presentato ieri mattina e redatto da Clelia Iasevoli, docente di legislazione penale minorile presso la facoltà di giurisprudenza della Federico II. «Il documento - spiega la docente - è il punto di lettura tra l'inderogabilità del diritto all'educazione e la struttura del processo penale per il minore. Ci sono norme equivoche come ad esempio nel caso dove si appalesi superfluo un procedimento in mancanza di elementi idonei nel sostenere l'accusa. Questo però determina comunque un cambiamento di status del minore da indagato ad imputato compiendo un accertamento della responsabilità del tutto inutile che sfocia in una sentenza di non luogo a procedere però con l'iscrizione del casellario giudiziario, laddove invece una riforma di queste situazioni, come i casi di archiviazione, non sospenderebbe l'inderogabilità del diritto all'educazione e non lo farebbe proprio entrare nelle maglie del processo». Sulla stessa lunghezza d'onda Gustavo Sergio, presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli che evidenzia: «In Italia ci troviamo di fronte ad un sistema giuridico dei minori superato, rispetto alle basi sulle quali si fonda la convenzione di New York. La galera non può essere la soluzione a tutti i mali. Bisognerebbe considerare come pena anche frequentare certe scuole, non uscire di casa la sera o non andare allo stadio. Non bisogna per forza passare davanti al giudice o mandare ragazzini per delle bravate a processo». Hanno partecipato al dibattito anche Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati, Lucio de Giovanni, preside di giurisprudenza della Federico II, Sergio Moccia, direttore dipartimento scienze penalistiche, Domenico Ciruzzi, presidente della camera penale, Margherita Dini Ciacci, dell'Unicef Campania, Gennaro Demetrio Paipais, dell'Unione giovani penalisti, Roberto Gentile, Procuratore del tribunale per i minorenni e Arturo Frojo, consigliere dell'ordine degli Avvocati di Napoli.

In occasione della Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro la donna, la IV Commissione consiliare speciale per la prevenzione del mobbing sui luoghi di lavoro e di ogni forma di discriminazione sociale, etnica e culturale, terrà oggi alle 9,30 un'audizione aperta alla quale è invitato tutto il mondo del volontariato da sempre al fianco alle donne vittime di violenza.
L'audizione, si terrà nella sede del consiglio regionale (Centro direzionale, isola F13) prende spunto dagli allarmanti dati sull'aumento dei femminicidi, nel 2012 uno ogni due giorni.
La Commissione presieduta da Donato Pica ha promosso l'audizione con la convinzione che ogni azione per l'eliminazione della violenza sulle donne non possa prescindere da una radicale azione di informazione e collaborazione tra istituzioni e associazioni. Ad animare il confronto interistituzionale, dopo il saluto del presidente del consiglio regionale Paolo Romano e l'introduzione del presidente della Commissione Pica, i consiglieri regionali Angela Cortese e Bianca D'Angelo, il vicequestore aggiunto Simona Maffei, il presidente dell'Ordine degli psicologi Raffaele Felaco, la professoressa di Storia delle identità di genere all'Orientale Maria Rosaria De Rosa, il docente di Medicina del Lavoro della Federico II Raffaele Carbone e la dirigente dell'unità di psicologia clinica della Asl 1 Elvira Reale.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Alcol ai minori chiuso locale a Fuorigrotta

Un gruppo di genitori di alunni del Vico intercetta la festa: arrivano i vigili

Elena Romanazzi

La serata da sballo con musica e bevande alcoliche a volontà era stata organizzata per bene. Un tavolo e da bere per soli quindici euro. L'appuntamento al «Flower», in via Giulio Natta a Fuorigrotta, è passato attraverso vari volantini affissi nelle principali scuole, biglietti omaggio e Facebook. Il passaggio sul social network è stato intercettato da un gruppo di genitori di studenti esasperati dalle feste organizzate per i ragazzi a base alcolica quando ai minori non si possono vendere superalcolici. Così hanno presentato un esposto e chiesto l'intervento della polizia municipale guidata da Attilio Auricchio.

La festa al «Flower» c'era ed era stata organizzata solo ed esclusivamente per gli studenti dei licei. Gli agenti quando si sono presentati al locale hanno trovato davanti all'ingresso 200 ragazzi mentre dentro già divisi tra tavoli e divanetti c'erano altri duecentocinquanta liceali.

Ad un controllo si è scoperto che il proprietario del locale, C.F., non aveva alcuna autorizzazione per la serata, mancava la licenza di agibilità e il locale era già troppo pieno per garantire in piena sicurezza lo svolgimento della serata.

Gli agenti hanno deciso di adottare tutte le precauzioni possibili per far terminare la serata in modo sicuro, senza alcun incidente. Tutti i ragazzi sono stati fatti uscire lentamente. Certo non sono mancate le proteste da parte dei giovanissimi visto che l'appuntamento era atteso da diverso tempo.

I ragazzi sono usciti poco alla volta. Chi era in attesa di entrare si è subito allontanato, gli altri in maniera ordinata hanno abbandonato la super-festa. Nel «Flowar» c'erano 255 studenti, un po' troppi per il locale.

La struttura è stata posta sotto sequestro. Gli agenti hanno trovato nel corso di un successivo controllo diverse scatole contenenti superalcolici pronti per essere offerti ai giovanissimi.

L'esposto e l'intervento della Municipale - è il secondo in pochi giorni in locali frequentati da ragazzi - ha evitato che la serata si chiudesse nel peggiore dei modi, con minori ubriachi a bordo di motorini e senza controlli.

L'esposto effettuato dai genitori di alcuni alunni del G.B. Vico non è il primo che arriva sul tavolo degli agenti. Esiste una apposita associazione che sta portando avanti una battaglia affinchè i gestori dei locali rispettino il divieto di vendita di alcolici ai minori. Divieto che il più delle volte, soprattutto quando si tratta di feste, viene puntualmente aggirato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il World Forum per l'infanzia

Caldoro e Sepe uniti da Wojtyla: mentore di laici e cattolici

Il cardinale e il governatore raccontano in pubblico le figure-guida della loro vita

Pietro Treccagnoli

Il mentore non mente. Nel profondo dell'animo di ogni persona c'è un faro, un porto che accoglie e che non tradisce: un figura concreta e ideale che ha cambiato la nostra vita. Mentore è il nome del personaggio dell'Odissea al quale Ulisse affidò il figlio Telemaco. Ma, facendo un salto di quasi tremila anni, dalla Grecia a Napoli, passando per New York, l'esercizio della ricerca dell'ispiratore di un'esistenza è stato al centro di un incontro del World Forum dedicato all'infanzia in corso alla Stazione Marittima. Mentore dei mentori, attraverso l'associazione Mentoring, Matilda Raffa Cuomo, madre dell'attuale governatore dello Stato americano di New York, Andrew, e moglie dell'ex, Mario. È lei, padrona di casa con un italiano graziosamente infarcito di «broccolino», a presentare, sotto il patrocinio dell'Eni, rappresentato ieri sera dal presidente Giuseppe Recchi, il volume «The Person Who Changed My Life».

Ed è stato qualcosa più di un semplice gioco: una confessione pubblica, che, in un altro contesto, in una sua variante televisiva, ha tirato fuori i modelli (molto ecumenici) dei candidati alle primarie del centrosinistra. Tanto, per dire.

Ma stavolta non c'erano consensi da catturare, quindi le dichiarazioni sono state più intime e il *panel* dei «mentorati» più articolato. Così è venuta fuori qualche insolita assonanza, dietro la necessaria ammissione di fedeltà ai modelli familiari. L'italiano tiene famiglia: alle spalle e davanti. Sia il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, che il cardinale Crescenzio Sepe, o l'ex-sindaco di Milano, Letizia Moratti o Maria Falcone, hanno messo in cima al terzetto (non sempre completo) dei propri mentori, dei parenti: padri, nonni, mariti o fratelli. Figure anonime, ma, in qualche caso, molto note come il magistrato Giovanni Falcone, martire della lotta alla mafia (ricordato dalla sorella Maria, appunto), e Antonio Caldoro, leader e deputato socialista e riformista (omaggiato dal figlio Stefano, appunto).

Il privato, però, non ha esaurito il *mentoring*. Quindi forte sintonia tra Sepe e Caldoro, entrambi affascinati da Giovanni Paolo II, il papa beato che ha cambiato il Novecento, chiudendo in secolo breve con il suo carisma capace di far cadere muri e cortine. Aneddoti inediti quelli che hanno fatto capolino nel discorso di Sua Eminenza: lo stupore per la sua elezione, l'ultimo straziante saluto sul letto di morte: «Quel poco di buono che ho lo devo al Signore e a lui». E Wojtyla è stato riferimento del governatore, affiancato a John Fitzgerald Kennedy, ma soprattutto al padre, chiamato familiarmente Tonino, il quale ha abbandonato la politica attiva, quando vi è entrato il figlio: «Il suo è stato un insegnamento di vita, con lui mi sono avvicinato all'area socialista e riformista che ha i riferimenti in Nenni e Turati». Un soffio di laicismo che corregge il clima ecumenico che da anni riunisce cattolici ed ex-comunisti.

Inevitabile il mentore della Falcone. Il fratello Giovanni le «ha stravolto la vita da vivo, in anni in cui era sempre sotto la minaccia della criminalità, e da morto», quando il suo esempio e il suo sacrificio lo hanno reso una delle icone positive dell'Italia che non si arrende. La Moratti, celebrati padre e marito, ha ricordato Vincenzo Muccioli, fondatore di San Patrignano, di cui l'ex-sindaco è ambasciatrice nel mondo: «Ha insegnato a me e, soprattutto, ha tanti giovani che avevano perso la speranza, a credere in sé stessi». Un vero mentore a questo serve: a cambiare la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianza Letizia Moratti, Stefano Caldoro e il cardinale Crescenzio Sepe

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I cittadini e la legge, rapporto sempre più difficile

I cittadini e la legge, un rapporto sempre più difficile, peraltro in un'area come Napoli dove forti sono le emergenze e dove altrettanto forte è il mal funzionamento di un comparto che è centrale nella regolazione delle condotte umane. Di questo - e del ruolo che svolge l'informazione per rendere più fluido tale rapporto - si è parlato durante la presentazione de «Il cittadino e la legge, un rapporto difficile», l'ultimo libro scritto da Innocenzo Militerni, giurista di lungo corso. La presentazione è avvenuta presso la sede dell'Ordine dei giornalisti della Campania, presente il presidente Ottavio Lucarelli. Una scelta non a caso, anche perché Militerni - ex apprezzato magistrato con ruoli di primo piano, poi avvocato - è consigliere dell'Ordine e come tale si occupa degli aspetti deontologici della professione.

La poliedrica attività di Militerni è stato il filo conduttore della discussione, aperta da Lucarelli e resa effervescente dal suo vice Mimmo Falco. Giornalista pubblicista, ha una passione ormai quarantennale per la divulgazione giuridica. E il libro raccoglie i numerosi articoli, scritti sotto forma di rubrica con un'interessante scheda tecnica allegata, pubblicati in un lungo lasso di tempo sul *Mattino*. Articoli esplicativi di casi pratici, con riferimenti concreti a decisioni giurisprudenziali o a interpretazioni dottrinali. Una sorta di guida alle vicende di ogni giorno.

A sottolineare l'intensa attività pubblicistica di Militerni è stato Antonello Velardi, redattore capo centrale del *Mattino*; a ricordare quella del giurista di lungo corso è stato Federico Cafiero de Raho, procuratore aggiunto di Napoli, all'inizio di carriera uditore giudiziario proprio con Militerni («C'era allora la fila per andare con lui, era riconosciuto come un vero maestro»). In platea, tra giornalisti ed avvocati soprattutto, c'era anche Luigi Scotti, ex presidente del Tribunale di Roma, ex ministro della Giustizia ed ex assessore al comune di Napoli. Ma, soprattutto, amico e collega di Militerni ai tempi della prima sezione civile del Tribunale a Porta Capuana, collegio autorevolissimo, «una sorta di piccola Cassazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palestina

Appello del Comune per ingresso all'Onu

Il sindaco Luigi de Magistris ha scritto una lettera al premier Mario Monti per chiedere che il governo sostenga la richiesta di riconoscimento della Palestina quale Stato osservatore all'assemblea generale dell'Onu. L'appello, inoltrato agli altri Comuni, è già stato raccolto dal sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio. L'iniziativa precede quelle della giornata internazionale per la Palestina, in programma a Napoli in dicembre.

il Giornale di Napoli

LA SCUOLA OGGI INCONTRO CON I PRESIDI ALL'IPIA SANNINO. PROSEGUONO LE MANIFESTAZIONI: MERCALLI E UMBERTO LEZIONI IN STRADA

Bouchè: favorire il dialogo con i ragazzi

di Guglielmo Pulcini

È ancora acceso il clima di tensione e di proteste, che nelle ultime settimane, ha caratterizzato la maggior parte delle scuole superiori di Napoli e provincia. E tra i disparati modi di contestazione non è passata inosservata la lezione all'aperto che si è tenuta ieri pomeriggio sulle scalinate di via dei Mille, per oltre centro studenti del liceo Mercalli e dell'istituto Mario Pagano, e quella di ieri mattina dei ragazzi del classico Umberto. A tenere alta l'attenzione degli alunni, non sono stati i professori, ma alcuni universitari, che dopo aver occupato anche loro due edifici della Federico II, hanno illustrato ai loro colleghi più giovani i nodi principali della riforma Fornero e del d.l. Aprea. Anche il Vittorio Emanuele II poi è passato dall'autogestione all'occupazione, mentre il Genovesi e il Mazzini, in controtendenza con la diffusa atmosfera di ribellione, sono stati invece liberati.

Ad essere però coinvolti in prima persona da quest'ondata di proteste scolastiche, non sono stati soltanto i numerosi studenti di licei ed istituti tecnici, ma anche i docenti e in specialmodo i dirigenti scolastici di quest'ultimi. Ed è proprio su questa base di fondo che nasce l'idea - da parte del Direttore Generale per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, Diego Bouché - di replicare l'iniziativa, già proposta l'anno scorso, di un confronto tra tutti i presidi del territorio affinché questi possano gestire in maniera ottimale la situazione che si è andata a delineare.

«Oggi pomeriggio, presso l'edificio dell'istituto Ipia Sannino – ha affermato il Direttore Generale – ho indotto una discussione per parlare insieme con i dirigenti scolastici della condizione di turbolenza che si è andata a tracciare negli scorsi giorni in molte scuole ed istituti del nostro territorio. L'idea però non nasce ad hoc per le attuali vicende, in quanto è già stata proposta l'anno scorso ed ha portato buoni esiti. La riunione di oggi sarà un momento di confronto fra tutti i presidi per decidere su come intervenire positivamente affinché questa situazione di stallo venga ben presto superata. Quando sabato scorso è stata fatta una grande manifestazione da parte di quasi tutti gli studenti del territorio, ho pensato che le agitazioni fossero concluse, ma invece non è stato così. Preso atto allora della continuazione di questo fermento studentesco, ho deciso di convocare i tanti presidi delle scuole, in modo tale che dal confronto possano essere stabilite le migliori strategie per discutere e confrontarsi fruttuosamente con i propri studenti. Anche io – ha concluso il dottor Bouchè – per anni sono stato dirigente scolastico, e avendo vissuto il periodo delle pantere, posso assolutamente testimoniare che le proteste hanno valore quando hanno un inizio ed fine. Una conclusione che deve essere indotta però dall'aver favorito il dialogo con gli studenti».

il Giornale di Napoli

UNIONE INDISTRIALI

"Bambini al centro della rete"

"Al centro il bambino: una rete possibile" è il titolo del convegno promosso dall'Unione Industriali di Napoli per oggi, ore 15, presso la sede dell'Associazione imprenditoriale, in piazza dei Martiri 58. L'iniziativa si propone di attivare una rete tra gli enti, le istituzioni che si occupano di problematiche dell'infanzia e le aziende specializzate in riabilitazione nell'età evolutiva, al fine di massimizzare i risultati e qualificare ulteriormente gli sforzi prodotti a tutela dei bambini, della loro salute, crescita e formazione. A moderare il dibattito sarà la Delegata alle Pari Opportunità dell'Unione Industriali di Napoli, Annamaria Schena. Introdurranno i lavori il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali, Vincenzo Caputo, e il Presidente della Sezione Sanità dell'Unione, Giovanni Severino. Interverranno, a seguire: il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora, il Presidente di Save the Children Italia, Claudio Tesauro, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza per la Regione Campania, Cesare Romano, la Presidente del Comitato regionale Campania per l'Unicef, Margherita Dini Ciacci, il Direttore della Fondazione Cannavaro Ferrara, Vincenzo Ferrara, il Medico responsabile U.O. di Neuroriabilitazione dell'età evolutiva Irccs San Raffaele Pisana di Roma, Claudia Condoluci, il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Santobono Pausilipon, Annamaria Minicucci, il Consigliere campano della Società italiana pediatria, Roberto Del Gado, il Consigliere nazionale dell'Associazione culturale pediatri, Giuseppe Cirillo. Concluderà i lavori l'Assessore alle Politiche sociali della Regione Campania, Ermanno Russo.

il Giornale di Napoli

INNOVAZIONE MADE IN CAMPANIA: DUE PROGETTI ACCOLTI DA ITALIA CAMP

Under 35 vincono con telecontrollo e digitalizzazione

di Eduardo Cagnazzi

NAPOLI. In una Campania dilaniata da una crisi economica che colpisce soprattutto i giovani, c'è un gruppo di under 35 decisi a non arrendersi alla logica del precariato professionale e alla poco lusinghiera definizione di bamboccioni. Sono i creatori delle idee vincitrici di Italia Camp, l'associazione creata due anni fa e che oggi raccoglie un network di oltre 60 università italiane e straniere con un'idea fissa in testa: cambiare l'Italia tramite la realizzazione di progetti provenienti dalla società civile. Sono due i progetti made in Campania che sono stati illustrati presso la Presidenza del consiglio dei ministri (presenti Antonio Catricalà, presidente onorario di Italia Camp, Gianni Letta e Pier Luigi Celli, presidenti della Fondazione Italia Camp, e Fabrizio Sammarco, numero uno dell'associazione) in occasione della presentazione degli stati generali del Nord che si svolgeranno a Verona il 1° dicembre: Lum&N di Antonio Domenico Ialeggio che ha avuto come partner Campania Innovazione e i Giovani Imprenditori di Confindustria Avellino e NCLab Handwriting, di Adolfo Santoro. Anche quest'ultimo porta come tutor la firma di Campania Innovazione che ha reso concreta l'idea. Lum&N è un sistema integrato di telecontrollo e tele gestione dell'illuminazione per il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento ambientale. In pratica, gestisce i singoli punti luce da un'unica centrale di controllo. NCLab Handwriting è invece uno strumento per favorire la digitalizzazione dei documenti cartacei con lo scopo di renderli fruibili in archivi digitali di elevate dimensioni; una tecnologia che si presta anche alla lettura automatica di tracce manoscritte che non siano state precedentemente fornite al sistema durante la fase di apprendimento. Delle idee campane vincitrici della precedente edizione del concorso, due sono già divenute realtà: "Remocean", progetto nel campo delle tecnologie a supporto della navigazione e della sicurezza, impiegato anche per le attività di recupero di Costa Concordia presso l'isola del Giglio, ha ricevuto da Atlante Venture di Intesa a Sanpaolo un investimento di circa un milione di euro; mentre "Srl per tutti", idea che proponeva agevolazioni per le attività imprenditoriali ai minori di 35 anni, è diventata la "Srl Semplificata", la norma di legge inserita nel decreto sviluppo del Governo Monti. «È stata l'occasione d'incontro tra chi aveva una buona idea e chi i mezzi economici per renderla concreta», ha dichiarato Sammarco.

IL DENARO

gesco

Al centro il bambino: una rete possibile

ore 15:00 - Napoli, Unione Industriali, Piazza dei Martiri, 58

Convegno "Al centro il bambino: una rete possibile". che punta a attivare una rete tra enti e istituzioni che si occupano di temi dell'infanzia e le aziende specializzate in riabilitazione nell'età evolutiva. Partecipano tra gli altri: la delegata alle Pari Opportunità dell'Unione Industriali di Napoli, Annamaria Schena, il presidente del Gruppo Giovani ndustriali, Vincenzo Caputo, e il presidente della Sezione Sanità dell'Unione, Giovanni Severino; il garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora, il presidente di Save the Children Italia, Claudio Tesauro, il garante per l'infanzia e l'adolescenza per la Regione Campania, Cesare Romano, la presidente del Comitato regionale Campania per l'Unicef, Margherita Dini Ciacci, l'assessore alle Politiche sociali della Regione Campania, Ermanno Russo.

L'EVENTO IN SCENA AL TEATRO MEDITERRANEO

Giornata universale dell'Infanzia, grande partecipazione di scuole

Grande partecipazione di scuole e associazioni provenienti da tutta la Campania al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare in occasione della "Giornata Universale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza". L'evento è stato organizzato dall'Unicef Campania e il Comune di Napoli, in collaborazione con la Mostra d'Oltremare, l'Usr del Miur Campania, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il Csv Napoli, la Camera di Commercio di Napoli, la Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia. La manifestazione, aperta dalla fanfara dei Bersaglieri della Brigata Garibaldi di Caserta, ha intercalato interventi di bambini e di sindaci che hanno conferito la cittadinanza onoraria ai figli di immigrati nati in Italia che al raggiungimento della maggiore età sono da considerare clandestini da rimpatriare. Il sindaco di Napoli ha presentato una recente delibera di Giunta su richiesta degli assessori Palmieri, Tommasielli, D'Angelo e Lucarelli con la quale il Comune aderisce al programma "Città Amica delle Bambine e dei Bambini" promosso dall'Unicef. Hanno partecipato i Comuni che hanno deliberato per la costruzione della Città Amica di Acerra, Calvi Risorta, Casamarciano, Cimitile, Liveri (che tra breve inaugurerà il primo asilo multietnico Unicef), Marigliano, Marzano di Nola, Parete, Polla, San Vitaliano, Santa Maria La Carità, Pozzuoli, la III, la V e la X Municipalità di Napoli. Numerosi gli interventi moderati da Paolo Coletta (*nella foto con Margherita Dini Ciacci*), ambasciatore Unicef, dall'assessore regionale alle Risorse Umane Pasquale Sommese al Garante per l'Infanzia della Regione Campania Cesare Romano, dal direttore dell'Istituto penale minorile di Nisida Gianluca Guida a Giuseppe De Stefano presidente Csv Napoli, dal tenente colonnello Guido Calierno a Maria Adele Ciotola della Caritas, da Rosalba Cerqua per la Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia, ai baby consiglieri ai bimbi del Centro Layla, dai bimbi della comunità di Polla accompagnati da Gennaro Gonnelli a Mario Porfito, ambasciatore Unicef a Mimì De Maio con il suo flashmob dalla parte dei bambini. Tanti i momenti di spettacolo con il coro della scuola Don Milani di Parete, il gruppo di scuole di Acerra coordinate da Titina Verone, l'Orchestra giovanile della Minucci, Rodolfo Matto e lo yoga della risata, la drammatizzazione dell'i.c. del plesso di Viscigliete di Sala Consilina, l'intenso video "Sono" a cura dell'associazione Sigmasofia con Espedito Petacca per la regia di Barbato De Stefano. Il presidente del Comitato Regionale della Campania per l'Unicef Margherita Dini Ciacci sottolinea i primi passi per l'apertura dei Punti Ascolto in tutte le municipalità. Sono pervenuti messaggi dal Cardinale Crescenzio Sepe, dal presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, dal presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Gerardo Marotta che hanno condiviso idealmente la Giornata.

LA PRESENTAZIONE VARATO IL CORSO DEL "LEONARDO DA VINCI"

Lo sport diventa materia scolastica

NAPOLI. Al Coni di Napoli è stato presentato alla stampa il Corso di Studi "Biotecnologie Sanitarie ad Orientamento Sportivo" a cura dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "Leonardo da Vinci" di Napoli che ha deciso di arricchire la propria Offerta Formativa istituendo un nuovo corso di studi quinquennale. Detto corso, consentito dalle Norme di Riordino degli Istituti Tecnici, unico nel suo genere nell'ambito dell'Istruzione Tecnica Statale a livello nazionale, è patrocinato dal Coni Napoli e dal Comitato Italiano Paralimpico della Campania. Intervenuti in rappresentanza dell'Istituto Vinci la preside Annabella Marcello (*nella foto al centro*) Sergio Roncelli, per il Coni, e Carmine Mellone per il Comitato Regionale Paralimpico. Presenti per le Federazioni sportive De Falco (rugby), Aldo Ferrara (pugilato), Enzo Petrocco (consigliere nazionale Federpesistica), Corrado Grasso (Atletica), Giovanni Pelosi (motonautica), Vito Leonardi (comitato regionale pesistica), Geremia di Costanzo (olimpionico taekwondo), Rosario Mazzitelli (rappresentante circoli sportivi napoletani), Nino d'Agresti (addetto stampa circolo nautico Posillipo). Gli interventi di Roncelli e di Mellone hanno dato il via all'interessante e precisa relazione della preside Marcello, seguita con attenzione ed interesse dal pubblico presente. Il Diplomato in questo corso sarà un Perito Chimico esperto nel settore biosanitario che non solo potrà trovare occupazione nei campi tipici della professione di chimico, ma sarà anche in grado di ben proseguire gli studi in Biotecnologie Sanitarie, in Scienze Infermieristiche e soprattutto in Scienze Motorie. Il corso è rivolto agli studenti di terza media che vogliono, con gli studi superiori, coniugare lo studio allo sport ed alla conoscenza profonda dei suoi valori. Ogni anno gli studenti potranno, quindi, praticare almeno due discipline sportive olimpiche.

Amedeo Finizio

All'Ex asilo Filangieri la presentazione de "La notte dell'orgoglio africano"

NAPOLI - Stamattina, alle 11:30, l'ex Asilo Filangieri ospiterà la presentazione de 'La notte dell'orgoglio africano'. Saranno presenti Sergio D'Angelo, assessore al welfare dell'Ente partenopeo e i rappresentanti delle popolazioni africane. L'evento ha come obiettivo la creazione di una maggiore sinergia e solidarietà tra le comunità africane di Napoli in vista di una sempre maggiore integrazione tra popoli e civiltà differenti.

gesco

AL "RIDOTTO" DA STASERA PER LA PRIMA VOLTA ADOTTATA LA TECNICA DELL'AUDIODESCRIZIONE INSIEME AI SOTTOTITOLI

"Laura per tutti", uno spettacolo "accessibile"

di Giuseppe Fenderico

NAPOLI. Andrà in scena da stasera a domenica, al Ridotto del Mercadante lo spettacolo "Laura per tutti", scritto da Laura Raffaeli e Lindo Nudo, che ne è anche regista, interpretato da Elena Fazio. Seconda proposta del cartellone del Ridotto, "Laura per tutti" è una piéce di particolare interesse che, accompagnata dalla sigla di "spettacolo accessibile", utilizza per la prima volta a teatro la tecnica dell'audiodescrizione insieme ai sottotitoli, che consente l'accesso e la fruizione dell'opera a tutti, anche allo spettatore con disabilità sensoriale come non vedenti e non udenti. Nato dall'esperienza di Laura Raffaeli, romana, rimasta del tutto cieca e parzialmente sorda a 42 anni, vittima di un incidente in moto nel 2002, lo spettacolo racconta il passaggio alla nuova dimensione di vita della donna che conosce per la prima volta il "buio" della cecità. Ma il buio nel quale Laura precipita riguarda soprattutto quello che investe il mondo esterno e nel quale vive il nostro paese, che è il buio dell'ignoranza e del pregiudizio che scopre chi, come lei, è portatore di disabilità sensoriale. «Affrontare il mondo delle disabilità sensoriali - dichiarano gli autori - vuol dire affrontare una parola cruciale: ignoranza; ed è l'ignoranza la causa delle tante barriere mentali che sono più dure da sopportare di quelle architettoniche». "Un caso - si legge nelle note allo spettacolo - nel suo specifico unico ma carico di significati universali. Una storia per raccontarne altre dieci, cento, mille. Storie di disagi, di sofferenze, di ingiustizie, che la Compagnia Teatro Rossosimona prova a fare proprie, trasformandole in fatto teatrale". Scene di Angelo Gallo, costumi di Rita Zangari, disegno luci di Alessandro Rizzo; responsabile accessibilità Vera Arma; voci fuori campo di Maria Serena Ciofi, Marco De Rose, Elena Fazio, Lindo Nudo; sottotitoli e audiodescrizioni di CulturAbile Onlus. Lo spettacolo è una produzione Teatro Rossosimona. In occasione delle repliche di "Laura per tutti", domani alle ore 10, presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Scienze Politiche, Aula 7, si terrà il seminario "L'immagine raccontata. L'audiodescrizione e i linguaggi dell'inclusione". Il seminario ha l'obiettivo di fornire un'introduzione teorica e pratica all'audiodescrizione, una tecnica di traduzione intersemiotica ancora poco conosciuta in Italia, ma strumento di fondamentale importanza per l'inclusione socioculturale delle persone con disabilità sensoriali. L'audiodescrizione, utilizzata in teatro, cinema e televisione, permette di tradurre le immagini, facilitando la comprensione degli elementi visivi per le persone che, per motivi di diversa natura, non hanno accesso alla componente visiva di un prodotto multimediale.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Boss ragazzini resa alla camorra

Boss ragazzini la resa...

Antonio Mattone

Giovani criminali, baby boss, sono le feroci e violente leve che si stanno imponendo ai vertici dei clan camorristici e che stanno insanguinando le strade di Napoli. «Io da grande non farei mai l'errore di mio padre, non vale la pena buttare la vita in una cella o peggio in una bara per i soldi».

> Segue a pag. 50

Antonio Mattone

Questo è il sogno di un bambino di Scampia raccolto nel volume «I sogni son desideri» curato da Paolo Chiariello e nato da un'idea di Paola Cortellessa, insegnante della Virgilio 4, che racconta le aspirazioni e le speranze dei minori che vivono in questo quartiere. Che fine faranno questi sogni? Chi li raccoglierà? Chissà se questo era anche il sogno che da piccolo faceva Mariano Abete, figlio di uno dei capi degli scissionisti, arrestato qualche giorno fa alla giovane età di 21 anni. A Napoli la camorra ha assunto le sembianze di un volto bambino. Un bambino spietato e violento che fa dell'esibizione della forza e della prepotenza il nuovo simbolo del potere malavitoso. Possedere una pistola e avere un atteggiamento aggressivo, ti fanno sentire qualcuno. Qualche mese fa un giovane diciottenne che per la prima volta che impugnava una pistola, ha cominciato a sparare in aria in una delle Vele di Scampia. Non voleva minacciare nessuno, il suo era un gesto di pura spacconeria che ha scatenato la reazione stizzita dei capoclan locali e che gli stava per costare la vita. In tempi meno recenti, il camorrista appariva invece come un uomo forte ma allo stesso tempo generoso, dispensatore di giustizia a cui ci si rivolgeva per dirimere questioni e che elargiva beni materiali a chi era in difficoltà. Una figura più rispettata che temuta e che rappresentava un modello per vincere la frustrazione dell'essere poco istruito e di non contare nulla. Già pochi decenni fa, uno dei capi di un clan di Scampia attualmente in prigione, quando aveva 12 anni, dopo aver rubato con alcuni amici magliette e giocattoli da un deposito, si mise al centro del quartiere e cominciò a distribuire la refurtiva a tutti, giovani e adulti, guadagnando così prestigio e considerazione. Oggi sembra che si sia abbassata la soglia di quello che è considerato il male, camminare con le armi indosso sembra la cosa più normale. I fenomeni diffusi di bullismo che si registrano a Scampia, ma anche in altri luoghi, sono di una violenza impressionante e colpiscono con inaudita ferocia le vittime designate.

Nel quadro generale di una crisi che coinvolge tanti riferimenti, prevale una pedagogia perversa della camorra, che forma nuove generazioni e che spinge sempre più i giovani ad entrare nel mondo della criminalità. Non è solo la mancanza di lavoro che fa delinquere, ma anche la possibilità di accedere ai simboli del benessere e del successo senza fare fatica. Appartenere poi ad una certa «famiglia» segna in modo indelebile il destino fin da bambini e diventa una specie di predestinazione da cui è molto difficile sottrarsi. Il figlio di un camorrista da piccolo era un ragazzino irrequieto che doveva dimostrare di non accettare le regole della scuola. Non era particolarmente cattivo. Potremo definirlo un «bamboccione» con grandi difficoltà di concentrazione che a stento riusciva a leggere e scrivere. Nel mezzo della faida del 2005 abbandonò la scuola perché la guerra tra i clan poteva colpire tutti, anche i bambini.

Molti di questi minori hanno i genitori in galera, crescono senza padri e talvolta anche senza madri. Ma di loro si prendono cura i clan e le famiglie camorriste. La scuola, che dovrebbe essere il canale privilegiato per intercettare il disagio giovanile e l'ascesa verso la devianza, ha sempre meno risorse. Oggi assistiamo al fenomeno della dispersione scolastica che ha preso il posto di quello dell'evasione. Aumenta la percentuale di bambini che ha una frequenza saltuaria. Con gli assistenti sociali ridotti all'osso e la burocratizzazione delle procedure per il reintegro, far tornare a frequentare le classi sembra una battaglia impari. Tuttavia, la domande espresse nei racconti dei bambini e dai tanti giovani che sono in cerca di futuro non possono oggi essere inascoltate. C'è bisogno di raccogliere quei sogni e di prendersi cura delle nuove generazioni più e meglio di quanto non faccia la camorra, perché nascere e crescere a Scampia non sia più una condanna.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'analisi/1

Ricette in bianco nel serbatoio Sud

Francesco Grillo

Solo una volta viene citata la parola Sud nel programma di Bersani e altrettante volte in quello di Renzi. Ed è una scelta strana almeno dal punto strettamente politico, perché è al Sud che si decidono le primarie del Centro Sinistra. Infatti nelle regioni meridionali il primo ha avuto il doppio dei voti del secondo e maggiori sono, dunque, le possibilità che ciascun elettore di Renzi ne convinca uno di Bersani rendendo possibile la rimonta. Si parla una sola volta di Sud ma i due programmi ne parlano in maniera significativamente diversa. Il segretario del Pd ne fa una questione di "uguaglianza" e vi accenna proprio nella sezione dedicata alla riduzione delle differenze che tagliano a fette la società italiana.

> Segue a pag. 10

Ricette in bianco...

Francesco Grillo

Il sindaco di Firenze ne parla, invece, come occasione di sviluppo eleggendo il Mezzogiorno ad essere il banco di prova dove rottamare rendite e classi dirigenti inadeguate.

In entrambi i casi prevale nettamente l'idea che non esiste una "questione meridionale" separata da quella "settentrionale" e che sarebbe un errore pensare a "interventi straordinari" perché solo agendo complessivamente per la creazione di un'Italia più giusta e più dinamica si fa spazio alla soluzione definitiva del problema. L'impossibilità di concepire una politica (ed un ministero) espressamente dedicato al Sud è una posizione giusta e, ormai, acquisita dal dibattito politico nazionale.

Tuttavia, esistono tra Sud e Nord almeno due differenze, talmente forti da far pensare che ci sia, invece, spazio per politiche differenziate e per immaginare che sia, anzi, proprio il Mezzogiorno ad avere il più alto potenziale per la crescita nel breve periodo e per sperimentare alcune delle terapie più coraggiose, che sono indispensabili per svegliare quella "bella addormentata nel bosco" che è diventata l'economia e la società italiana.

Un dato assolutamente nuovo è quello che viene fornito dall'anagrafe: se fino alla fine degli anni novanta la fotografia della popolazione meridionale assomigliava a quella di una normale botte - con un affollamento maggiore nelle fasce d'età tra i venti e i sessanta anni e una minore densità tra i più giovani e quelli più anziani - oggi dopo dieci anni di migrazioni sconvolgenti per intensità e disinteresse dei media nazionali, la figura è quella di una clessidra con poche persone in età di lavoro rispetto agli anziani e ai bambini. Tale fenomeno è reso diverso dalle grandi migrazioni degli anni sessanta, perché a scappare dal Sud (60 mila all'anno secondo i dati di SVIMEZ) non sono più pizzaioli e muratori ma laureati e laureandi.

L'altra grande differenza tra Nord e Sud è che, però, paradossalmente, sono al Sud quasi tutte le risorse pubbliche disponibili per una crescita di cui abbiamo assoluto e urgente bisogno per non fallire come Paese. Ancora più paradossale è il fatto che tali risorse sono destinate dalla Commissione Europea a investimenti in ricerca, tecnologie informatiche, energia. Nei prossimi sette anni ventidue dei trentacinque miliardi di fondi strutturali da spendere in innovazione in Italia sono da utilizzare in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Regioni che, peraltro, hanno - con la parziale eccezione della Puglia di Vendola - livelli di efficienza disastrosi visto che, secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato, più dell'ottanta per cento dei finanziamenti da spendere nel periodo 2007 - 2013 risultavano ancora inutilizzati al Giugno di quest'anno.

Questo è, forse, il primo dei puzzle che il prossimo Presidente del Consiglio dovrà risolvere: come faccio a

spendere due terzi dei soldi che ho a disposizione nel Mezzogiorno se nel frattempo dal Sud sono scomparsi due terzi dei giovani imprenditori e ricercatori che avrebbero potuto essere i miei beneficiari e le amministrazioni pubbliche sono di qualità così scadente?

Più nello specifico da questa considerazione emergono però alcune idee sulle quali è utile provare a strappare impegni concreti. Cosa pensano i due candidati a guidare l'Italia della proposta specifica di concedere forti sconti fiscali ai giovani che decidano di aderire ad un controesodo (proposto peraltro dal parlamentare del PD Guglielmo Vaccaro) che li riporti da Torino e Milano, a Napoli, Palermo o Bari per partecipare a progetti di ricerca finanziati dalla Commissione Europea? Come fare a rendere automaticamente responsabili delle proprie inefficienze le amministrazioni del Sud? Sono disponibili a stabilire un meccanismo di trasferimento dei finanziamenti comunitari tra amministrazioni (e tra amministrazioni e privati) sulla base dei risultati (non solo di spesa ma anche di sviluppo) conseguiti, nonché di sostituzione dei dirigenti più ovviamente incapaci? Possiamo immaginare meccanismi – ad esempio, gemellaggi con gli atenei del Sud - attraverso i quali le migliori università del Nord – i Politecnici, ad esempio – siano incentivate a trasferire e radicare competenze e tecnologie in Regioni che pure potranno contare su investimenti così ingenti?

E ancora sulle condizioni di contesto necessarie per attrarre investimenti dall'estero (la sola Regione Umbria ne attrae di più delle quattro regioni convergenza messe insieme): si può pensare di sperimentare nel Sud una forte semplificazione del processo che porta dal sequestro dei beni della Mafia alla loro utilizzazione economica? Si può immaginare la concentrazione delle azioni di controllo della guardia di finanza sulle pensioni di invalidità (in Puglia e Campania ce ne sono la metà di quelle erogate in Italia) usando i risparmi per finanziare un percorso di formazione e reinserimento – disponibile per chiunque si trovi ad essere disoccupato (nel Sud c'è più della metà dei disoccupati italiani)? Siamo d'accordo, però, che chiunque faccia formazione debba essere pagato – in un contesto nuovo di forte, serio investimento in competitività - sulla base del numero di allievi che effettivamente trovano lavoro? Che ne pensano – due politici che vengono da due delle amministrazioni del Centro Nord più impegnate nel turismo – dell'idea di smantellare – cominciando dal Sud – tutta la rete di agenzie di promozione del turismo e pagare chi se ne occupa solo sulla base dell'aumento effettivo di turisti arrivati (laddove tali incrementi appaiono largamente possibili se solo consideriamo che Campania e Sicilia messe assieme attraggono meno turisti della Andalusia)?

Spendere investimenti pubblici in un territorio desertificato da uno tsunami migratorio che lo ha svuotato di competenze, di domanda di legalità e di entusiasmo (tranne per qualche rara sacca di volontari, ricercatori e imprenditori sopravvissuti come gli ultimi dei moicani): come risolvere il paradosso è una priorità di primaria grandezza se non vogliamo che quella che è una grande opportunità si trasformi in un ulteriore incubo. Se il Sud spendesse in maniera addizionale rispetto all'intervento ordinario i finanziamenti per la ricerca riuscirebbe a portarsi a livelli di spesa in innovazione uguali alla media europea e di molto superiori a quelli del Centro Nord; se invece il problema non si risolvesse, potremmo, al contrario, aver creato nell'indifferenza, un problema ancora più grande: un'ulteriore possibilità di finanziare clientele e criminalità organizzata che non ci mette molto a travestirsi da innovatore. Tanto grande da giustificare, come disse Bersani qualche anno fa, la restituzione dei soldi a Bruxelles.

L'idea è che lo sviluppo e la coesione passino attraverso la responsabilità e non più la redistribuzione. Una risposta convincente su queste questioni è così importante da valere forse la scelta del prossimo Presidente del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

gesco

Diario
Razzismo
perché si riaccende
l'odio per i diversi

LERNER, LLOYD
E TARQUINI

L'assalto **antisemita** *ai tifosi del Tottenham a Roma, ma anche l'affermazione di partiti* **xenofobi** *in molti paesi, riapre divisioni e vecchie* **ferite** *nell'Europa di oggi*

RAZZISMO

Dalle piazze ai parlamenti la crisi accende l'odio per i diversi

GAD LERNER

Viene la tentazione di minimizzare: in fondo saranno degli antisemiti per finta quei tifosi che si scagliano contro altri tifosi ebrei per finta? Non sarà, il loro razzismo, solo un pretesto per scandalizzarci, ovvero la più trasgressiva delle ragazzate possibili?

Com'è ovvio ci sono ebrei tifosi della squadra di calcio Lazio. Magari anche perché, come ricordava uno di loro, Danco Singer, in una lettera a questo giornale, la Lazio indossa in campo gli stessi colori della bandiera israeliana. Quanto agli ultràs laziali (e romanisti), non risulta che prendano abitualmente di mira persone o sedi della Comunità ebraica della capitale. Invece, guarda un po', si sono coalizzati per aggredire i tifosi del Tottenham in trasferta; cioè dei cittadini inglesi per lo più non ebrei ma che a loro volta trovano suggestivo identificarsi nello stereotipo *yids* – giudei – allo scopo di rovesciarne la carica dispregiativa.

Per colmo di confusione nazionalistica, allo stadio Olimpico, dove si fronteggiavano una squadra italiana e una squadra inglese, altri sciagurati hanno pensato di insultare il Tottenham inneggiando al tedesco Hitler e esibendo lo striscione antisraeliano "Free Palestine". Al che, quattro giorni dopo, in uno stadio di Londra, per tifare West Ham, una ventina di imitatori imbecilli ha pensato bene di mimare contro il Tottenham il sibilo delle camere a gas e di gridare "Viva Lazio".

C'entra qualcosa tutto questo con il razzismo o stiamo facendo i conti con la follia centrifuga delle identità posticce, artificiali, ormai disgiunte dall'appartenenza etnica e religiosa? Prima di derubricare il tutto a mero teppismo giovanile, sarà bene ricordare che perfino l'ultimo conflitto che ha insanguinato il suolo europeo – la guerra dei Balcani – ha visto contrapporsi milizie reclutate all'interno di popolazioni non solo da secoli dedite ai matrimoni misti, ma per giunta appartenenti alla medesima etnia slava (e divise "solo" da fedi religiose sempre più tenui).

Il razzismo contemporaneo sempre più spesso prescinde dal vincolo etnico, anche se utilizza biecamente l'armamentario ideologico del razzismo novecentesco. Mi ha molto colpito la giovane età, 24 anni, di Daniele Scarpino, definito ideologo del sito antisemita "Stormfront" e arrestato per istigazione all'odio razziale. Ma colpisce anche che Scarpino e gli altri suoi compari (quasi tutti coetanei) facciano riferimento a una casa madre statunitense, non ai neonazisti tedeschi. Del resto anche il più recente fenomeno d'importazione xenofobo, "Alba Dorata", pur esibendo simboli di evidente matrice hitleriana, giunge a noi dalla Grecia anziché dalla culla del nazi-

smo.

Quest'ultimo fenomeno, specialmente pericoloso per la violenza praticata e per la capacità di contagio che rivela dentro a società avvelenate dalla pauperizzazione e dal rancore sociale, evidenzia con più chiarezza di altri la natura ambivalente del nuovo razzismo contemporaneo. L'ostilità allo straniero vi si manifesta additando i nemici del popolo come stranieri sia verso l'alto che verso il basso: in alto la plutocrazia affamatrice della finanza internazionale che viene tuttora comodo identificare nell'ebraismo cosmopolita; in basso gli immigrati che sottraggono risorse ai danni del popolo e lo "inquinano" pretendendo di mescolarsi ad esso.

Il ventennio di egemonia politica e culturale del forzaleghismo ha reso l'Italia – un paese che aveva già sperimentato la declinazione fascista dell'etno-nazionalismo – particolarmente esposta a questa retorica del popolo inteso come nazione proletaria contrapposta all'élite e allo straniero. Come dimenticare, in proposito, le dotte elucubrazioni di un Tremonti o di un Baget Bozzo, condite di richiami clericali? Più grossolano, come sempre, era il Berlusconi che in campagna elettorale si scatenava contro il pericolo che le nostre città divenissero "africane" o, addirittura, "zingaropoli". Ma è ancora oggi la Lega Nord, titolare di un'"etnogenesi realizzata in laboratorio" (devo la definizione all'antropologo Pietro Scarduelli, dal volume *L'immaginario leghista*, a cura di Mario Barenghi e Matteo Bonazzi, Quodlibet Studio editore) la propagatrice più accanita del razzismo contemporaneo.

Solo una settimana fa Radio Padania Libera, che trasmette dalla sede leghista di via Bellerio, ha rivendicato la validità dei *Protocolli dei savi di Sion*. Non importa se ne è stata comprovata la falsità, ha sostenuto tale Pierluigi Pellegrin dai suoi microfoni. Resta il fatto che i "semiti" detengono tuttora le leve di comando della finanza, dei mass media e del cinema, lasciando ai "non semiti" solo lo spazio della politica. Dunque i *Protocolli* vanno presi sul serio. C'è da stupirsi se poi tanti ragazzi da stadio insultano gli avversari al grido "ebrei"?

È giusto allarmarsi quando un esponente del terzo partito ungherese, Jobbik, chiede al suo governo di istituire un registro degli ebrei con doppia cittadinanza residenti sul territorio magiaro, come forma di "difesa nazionale". Ma senza dimenticare che un'ideologia razzista analoga alligna in forze politiche che governano ancora tre grandi regioni italiane. Del resto un deputato europeo della Lega, Mario Borghezio, ha definito "patriota" il criminale di guerra serbo-bosniaco Mladic e ha manifestato pubblica condivisione per il manifesto dell'autore della strage di Utoya, il norvegese Breivik.

Ecco perché non possiamo minimizzare come "razzismo per finta" la caccia al diverso che sta trovando negli stadi la sua cassa di risonanza: perché la diffusione di un tale senso comune, ancorché non collimi con le tradizionali linee di demarcazione etnica o religiosa, è violenza verbale che sta già traducendosi in violenza fisica.

Non è ancora passato un anno da quando un "pacifico" intellettuale di destra, Gianluca Casseri, frequentatore di Casa Pound, ha sparato all'impazzata in un mercato di Firenze assassinando Samb Modou e Diop Mor colpevoli solo di avere la pelle scura, e riducendo all'invalidità il loro connazionale senegalese Moustapha Dieng, rimasto privo di ogni sostegno pubblico. Sul sito Facebook di Casseri si contarono 6205 "mi piace". La caccia al diverso è già in pieno corso anche nel nostro paese. Verso l'alto e verso il basso, nel nome della purezza etnica inesistente di un popolo i cui connotati si allargano e restringono a piacimento, magari seguendo solo i colori di una squadra di calcio piena zeppa di giocatori con un altro passaporto.

Commenti

Un calendario e le chiese da scoprire

Francesco Corcione
NAPOLI

E' domenica e mi sveglio con calma avendo negli occhi e nella mente la splendida serata vissuta ieri grazie all'intuizione dell'amico Generoso di Meo, ginecologo prestato ad un calendario. Come molti invitati ho potuto apprezzare - e per me è stata un'autentica novità - l'ineguagliabile bellezza della Chiesa dei Girolamini e del suo Chiostro ben illuminato in una serata calda di un Novembre che non vuole schiudere le porte all'inverno. Ma l'emozione più forte è venuta dall'originale e artistica mostra fotografica che poi fa parte del "calendario". Quest'anno Generoso si è inventato l'associazione di ogni mese del 2013 con una foto artistica di una Chiesa di Napoli abbandonata. Che spettacolo e che delusione. Lo spettacolo di Chiese di incomparabile bellezza artistica, ognuna delle quali farebbe da sirena per flussi di turisti. Figuriamoci dodici o trenta o non so quante ne esistono nella nostra città, Chiese di architettura medioevale, barocca, rococò, abbandonate dall'incuria dell'uomo: volte ed affreschi in contrasto con sacchetti di immondizia, con travi lasciate per terra, con sedie scalcinate e così via, in un degrado che fa da antitesi alla bellezza dei luoghi. Un'immagine forte che colpisce il cuore di chi, come me, ama questa città, da secoli abbandonata a se stessa. Inferno e paradiso nello stesso tempo, o meglio, come dice Franco di Mare , un paradiso abitato da diavoli. Perché solo i napoletani possono lasciare al loro declino delle meraviglie architettoniche uniche al mondo. E poi ti prende la voglia di riscatto, e ti viene voglia di andare lì e fare pulizia, rimettere in ordine, ridare lo smalto e il lustro che queste chiese meritano. Ma il giorno dopo ti chiedi: come, con chi, quando? C'era molta bella gente ieri sera e credo che tutti abbiano avuto le stesse sensazioni e la stessa voglia di riscatto. Ma da oggi ognuno riprenderà la propria vita, nel proprio caos, con i propri impegni. Rimarrà il calendario e un ricordo che ci accompagnerà per i prossimi dodici mesi. Grazie, caro Generoso, per questa forte emozione che ci hai regalato.